Titolo: Ultima Cena di Antonio Stabile
Autore: Antonio Stabile (1540 – 1580)
Datazione: 1570
Tipologia: Opera d'arte – Dipinto
Provenienza: Cattedrale di Santa Maria Assunta, Acerenza, Provincia di Potenza, Basilicata, Italia

---

Descrizione
L'Ultima Cena è un'importante opera di Antonio Stabile, realizzata nel 1570 e collocata sull'altare del transetto sinistro della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Acerenza. Questa pittura rappresenta un momento cruciale nella tradizione cristiana, mostrando gli Apostoli attorno a una tavola rettangolare, con Cristo al centro che solleva il pane eucaristico. Il dipinto è caratterizzato da una lunetta e presenta una composizione che si discosta notevolmente dallo stile architettonico e decorativo del contesto in cui è inserito.
Sotto la lunetta, una Pietà mostra il corpo di Cristo su un lenzuolo, circondato da figure emblematiche come San Giovanni Evangelista, Giuseppe d'Arimatea, le Marie e Nicodemo. Entrambi i dipinti sono attribuiti con certezza a Stabile che ha lasciato una significativa eredità artistica nella Basilicata, con circa trenta opere conosciute.
L'Ultima Cena venne commissionata dai confratelli della Congrega del SS. Sacramento, che in quel periodo, sotto l'arcivescovo Sigismondo Saraceno, ornavano l'altare con una sontuosa cornice rinascimentale in marmo. Il dipinto è documentato in diverse visite pastorali, tra cui quella del 1726, evidenziando la sua importanza storica e culturale.

Antonio Stabile
Antonio Stabile, pittore del Manierismo meridionale, è l'unico autore lucano capace di emergere in un periodo caratterizzato dalla forte presenza di artisti provenienti da altre regioni. Proveniente da una bottega affine a quella di Giovanni Luce, Stabile apprese la perizia tecnica nell'uso del colore, che si avvicina a quello raffaellesco, e la capacità di comunicare in modo deciso e comprensibile, evitando razionalismi accademici.
Questa dote, insieme alla sua capacità di interpretare lo spirito devozionale della Riforma Cattolica tridentina, gli valse grande notorietà tra gli Ordini monastici della regione, in particolare tra i Francescani, e presso le Confraternite laicali, estendendosi anche nella confinante regione pugliese. Le opere di Stabile si contraddistinguono per il tratto felice e l'espressività straordinaria delle figure, anche quando queste sembrano rinunciare alla celebrazione. Nelle sue opere mature, la tavolozza presenta toni luminosi, freddi e aciduli, suggerendo una sensazione di compattezza simile a quella delle tavole. Il suo stile si distacca dalla durezza fiamminga e dai tormenti spagnoli, orientandosi verso soluzioni più familiari e umane.

San Giovanni Evangelista
San Giovanni Evangelista, noto anche come San Giovanni l'Apostolo, è una figura centrale nel Nuovo Testamento e nella tradizione cristiana. Tradizionalmente, gli sono attribuiti cinque testi neotestamentari: il Vangelo secondo Giovanni, le tre Lettere di Giovanni e l'Apocalisse di Giovanni. Tuttavia, alcuni studiosi contemporanei mettono in discussione l'attribuzione di questi testi all'apostolo stesso.
Secondo la tradizione, Giovanni fu l'unico apostolo a non subire il martirio. Si ritiene che abbia trascorso gli ultimi anni della sua vita nell'isola di Patmos, dove scrisse l'Apocalisse. Morì in tarda età ad Efeso, in Asia Minore.
Il simbolo di San Giovanni Evangelista è l'aquila, che rappresenta la profondità teologica e la visione elevata dei suoi scritti. È spesso raffigurato con un calice avvelenato da cui esce un serpente, simbolo della sua protezione divina.

In Italia, diverse chiese e basiliche sono dedicate a San Giovanni Evangelista. Ad esempio, la Basilica di San Giovanni Evangelista a Ravenna è considerata una delle più antiche della città.

Giuseppe d'Arimatea
Giuseppe d'Arimatea è una figura chiave nel Nuovo Testamento, noto per il suo ruolo nella sepoltura di Gesù Cristo. Secondo i Vangeli canonici, Giuseppe fu un membro del Sinedrio, un uomo ricco e rispettato, che divenne discepolo di Gesù. Nonostante la sua posizione, temeva le reazioni dei leader giudei e seguiva Gesù in segreto.
Dopo la crocifissione di Gesù, Giuseppe si recò da Ponzio Pilato per chiedere il corpo del Maestro, ottenendo il permesso di seppellirlo nella sua tomba privata, scavata nella roccia. Questo atto di coraggio e devozione è descritto nei Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni.
La tradizione cristiana attribuisce a Giuseppe d'Arimatea anche il ruolo di custode del Santo Graal, il calice utilizzato da Gesù durante l'Ultima Cena. Secondo alcune leggende, Giuseppe avrebbe portato il Graal in Gran Bretagna, dove sarebbe stato custodito in vari luoghi sacri.
In Italia, diverse chiese e basiliche sono dedicate a San Giuseppe d'Arimatea. Ad esempio, la Chiesa di San Giuseppe d'Arimatea a Roma è un luogo di culto significativo per i fedeli.

Nicodemo
Nicodemo era un fariseo e membro del Sinedrio, il consiglio supremo ebraico, e si recò da Gesù di notte per discutere delle sue dottrine. Durante questo incontro, Gesù gli parlò del "nascere di nuovo" e gli spiegò il concetto di rinascita spirituale attraverso l'acqua e lo Spirito.In un secondo episodio, Nicodemo difese pubblicamente Gesù davanti al Sinedrio, chiedendo se fosse giusto condannare un uomo senza ascoltarlo. Questo atto di coraggio evidenziò la sua crescente fede e il desiderio di comprendere la verità.
Dopo la crocifissione di Gesù, Nicodemo, insieme a Giuseppe d'Arimatea, chiese il corpo di Gesù a Pilato e lo seppellì in una tomba nuova, portando con sé una miscela di mirra e aloe per la sepoltura. Questo gesto dimostrò il suo profondo rispetto e affetto per Gesù.
La tradizione cristiana attribuisce a Nicodemo anche la paternità del "Vangelo di Nicodemo", un testo apocrifo che narra eventi legati alla passione e risurrezione di Gesù, sebbene la sua autenticità storica sia oggetto di dibattito tra gli studiosi.

Congrega del Santissimo Sacramento
La Congrega del Santissimo Sacramento è un'associazione laicale cattolica dedicata all'adorazione eucaristica e alla promozione della devozione al Santissimo Sacramento, con origini che risalgono al XVI secolo. A Bologna, la Compagnia del Santissimo Sacramento è una delle confraternite più note, fondata nel 1604 e aggregata all'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento istituita nella Basilica di San Pietro in Roma. Questa compagnia ha storicamente svolto un ruolo significativo nella vita religiosa della città, organizzando processioni, celebrazioni liturgiche e attività caritative.
Un'altra realtà significativa è la Compagnia del Santissimo Sacramento della Parrocchia di Pieve di Cento, istituita per promuovere la devozione eucaristica tra i fedeli della comunità, organizzando eventi liturgici, momenti di adorazione eucaristica e attività di formazione spirituale. Le attività delle congreghe del Santissimo Sacramento variano da comunità a comunità, ma in genere includono momenti di adorazione del Santissimo Sacramento, spesso esposto in un ostensorio, celebrazioni liturgiche come messe solenni e processioni in suo onore. Inoltre, si dedicano ad opere di carità e assistenza ai bisognosi, seguendo l'esempio di Gesù Cristo, e organizzano corsi, ritiri spirituali e incontri di formazione per approfondire la fede e la devozione eucaristica.

Sigismondo Saraceno
Sigismondo Saraceno fu un prelato cattolico italiano che ricoprì la carica di arcivescovo di Acerenza e Matera dal 1556 fino alla sua morte.
Nato in una famiglia nobile, Sigismondo appartenne alla famiglia Saraceno, una delle famiglie nobili napoletane.

Il 4 maggio 1556, durante il pontificato di Papa Paolo IV, fu nominato arcivescovo di Acerenza e Matera.
Il 14 settembre dello stesso anno, ricevette l'ordinazione episcopale da Giovanni Michele Saraceni, cardinale di Santa Maria in Ara Coeli, con Giovanni Beraldo, vescovo di Telese o Cerreto Sannita, e Nicola Majorano, vescovo di Molfetta, come co-consacranti.
Durante il suo episcopato, Sigismondo Saraceno si dedicò alla riforma della Chiesa locale, promuovendo la disciplina ecclesiastica e l'educazione religiosa. La sua leadership contribuì a consolidare la presenza della Chiesa nell'area di Acerenza e Matera.
Morì il 7 gennaio 1585, lasciando un'eredità di impegno pastorale e riformatore nella Chiesa cattolica italiana.

Fonti e Riferimenti Bibliografici

- P. Belli D'Elia, Chiara Gelao, La cattedrale di Acerenza. Mille anni di storia, Osanna Edizioni, 1999.

Sitografia

- La cattedrale su Medioevo.org (con galleria fotografica)
- La Cattedrale dell'Assunzione di Maria Vergine di Acerenza su BeWeB
- Documentario RAI "Acerenza, città cattedrale", puntata di "Viaggio nella bellezza" (2015)
- Chiesa Cattedrale di Acerenza su catalogo.beniculturali.it
- Giovanni (evangelista) - Wikipedia
- Alla scoperta della basilica di San Giovanni Evangelista in Ravenna
- San Giovanni Evangelista, Parma - Wikipedia
- San Giovanni Evangelista a Patmos - Google Arts & Culture
- Scuola Grande Di San Giovanni Evangelista - World Monuments Fund
- Giuseppe d'Arimatea - Wikipedia
- Sigismondo Saraceno - Catholic-Hierarchy
- San Giuseppe di Arimatea, il discepolo "nascosto" di Gesù - In Terris Nicodemo - Enciclopedia - Treccani

---

Codice identificativo: ACER-011